E' uscito da qualche settimana “Sogno e Son Fesso”, il secondo disco della band partenopea. Tematiche quanto mai attuali raccontate come sempre con ironia e leggerezza. Ci siamo fatti raccontare il disco dai diretti interessati

Sabba (Salvatore Lampitelli) e Gli Incensurabili (Luca Costanzo, Alessandro Grossi, Alessandro Mormile e Andrea De Fazio) suonano insieme dall'estate del 2010. La loro musica è un condensato di suoni, di stili e di influenze: cantautorato, Cabaret Rock, Folk, Blues, Swing 'n Roll... Una miscela unica e originale che rende il loro sound, fresco e spensierato, estremamente riconoscibile seppur molto variegato. I loro testi invece sfruttano l'arma dell'ironia e della provocazione per toccare tematiche importanti ed estremamente attuali.
Nel 2011arriva il loro primo ep, “Sì, Ma Quanta Gente Porti?”, un'istantanea della preoccupante situazione della scena live indipendente in Italia. Il lavoro suscita un vivo interesse di pubblico e critica. Nel 2012 esce invece il loro primo album, “Nessuno Si Senta Offeso” (BulbArtWorks/Audioglobe). Dieci pezzi che raccontano altrettante storie di gente comune alla prese con la crisi economica e sociale che in quegli anni esplodeva con forza in tutta Europa. Nell'ottobre dello stesso anno ricevono il premio M.E.I. “Rete dei Festival” ai Disco Days presso la Casa della Musica di Napoli come rivelazione nei festival del 2012 in collaborazione con il Mei (Meeting dell’Etichette Indipendenti). Si tratta del primo di una lunga serie di riconoscimenti e partecipazioni a manifestazioni importanti che arrivano nei mesi successivi.
Il 21 novembre 2014 esce nelle radio il singolo “Per Resistere” che anticipa il secondo disco di Sabba e Gli Incensurabili, “Sogno e Son Fesso”, uscito da qualche settimana per Full Heads / Audioglobe.
Abbiamo fatto una bella chiacchierata coi ragazzi che ci hanno parlato del disco appena uscitoe di molto altro. [B!]

Ciao ragazzi, benvenuti su andergraund! È un piacere per noi ospitarvi sulle nostre pagine. Partiamo dall'inizio. Sabba e Gli Incensurabili suonano insieme dall'estate del 2010. Come si sono incontrate le vostre strade e com'è maturata la decisione di fare musica insieme?

Grazie per averci ospitati, il piacere è nostro.
Ci siamo incontrati qualche anno fa, durante una jam session. C'era chi suonava blues, chi suonava folk, chi suonava metal, chi rock, eravamo musicalmente davvero diversi, eppure ci stavamo assai simpatici: ci univa il piacere di inventarci, su musica, la lettura di pensieri di denuncia, raccontati in maniera spiccatamente sarcastica. Eravamo tutti molto diversi ma tutti appassionati di cantautorato italiano e tutti abbiamo sposato l'idea di costruire una vera band, di quelle che si facevano negli anni '70 per intenderci. La musica italiana che attinge alla tradizione, provando a rinnovarla in qualche modo, è stata il nostro punto di partenza. Sabba aveva dei provini, delle bozze già musicate, ci sono piaciuti, li abbiamo suonati insieme e sin dal primo arrangiamento, ognuno di noi ha portato il proprio stile, il proprio background, la propria idea di sound. Il mix, rispettoso di ognuno dei versanti di questo gigantesco calderone, ci è piaciuto subito. Ci abbiamo registrato un primo disco, che abbiamo suonato in giro per il Paese per 150 date esatte, percorso davvero entusiasmante, e poi ci siamo così intrigati, che abbiamo deciso di proseguire, con un secondo disco, con un secondo tour, con gli incensurabili 2.0. Ed eccoci qua, a parlare di "Sogno e Son Fesso". Che è solo il nostro secondo disco. Solo il secondo.

Fin dagli inizi uno dei vostri obiettivi primari è l'utilizzo della musica come mezzo di denuncia. I vostri testi, come vedremo in maniera più puntuale più avanti, utilizzando l'arma dell'ironia, mettono a nudo i problemi e le magagne della nostra società. Le canzoni sono un veicolo potentissimo per trasmettere un messaggio. Molto spesso si sottovaluta la sua forza forse...

Siamo musicisti, è questo che facciamo nella vita. Per il resto del tempo lavoriamo con la Musica a 360°, perciò viviamo la nostra vita dedicandoci alla nostra passione più grande. Ecco perché sentiamo sempre più forte l'esigenza di comunicare il disagio che la nostra generazione vive quotidianamente, una generazione schiacciata da un sistema che non funziona e che ha già ampiamente dimostrato di non avere prospettive. Si va sempre più verso la diseguaglianza sociale, verso l'imbarbarimento culturale del popolo, verso la lobotomizzazione televisiva (e potremmo continuare all'infinito, ma ci sono le canzoni a dire ciò che pensiamo, quindi lasciamo che parlino loro) abbiamo deciso di fondare una band che portasse in giro nei club un'idea teatrale, ironica, sarcastica, di diffondere un punto di vista che riteniamo sia anche molto condiviso.

Musicalmente parlando è davvero difficile etichettarvi. E per quanto mi riguarda questo non può essere che un punto a vostro favore perché significa che siete estremamente originali e la vostra musica è molto eterogenea e rompe tutti i classici schemi. Quali sono da sempre i vostri punti di riferimento musicali? E' chiaro che avete ascoltato molto i grandi cantautori italiani, cito Rino Gaetano, Gaber, Jannacci... ma sicuramente c'è molto di più. Chi altro e che altro?

Siamo felicissimi di questo. Non ci piace essere etichettati. Siamo contro le etichette (in generale, in senso letterale e metaforico). Non sappiamo che genere facciamo, non vogliamo che ce lo si dica. Possiamo dire che suoniamo lo stile incensurabile? Forse è presto, dopo due dischi. Diciamo che ci concediamo la libertà di approcciare agli arrangiamenti in maniera "ignorante". Ci si conceda il termine: intendiamo dire che cerchiamo di portare dentro i nostri ascolti col dovuto distacco da qualsiasi tipo di schema. È chiaro che attingiamo, dal punto di vista soprattutto della scrittura dei testi e della scelta comunicativa, a Rino Gaetano, Gaber, Jannacci, Edoardo Bennato, Buscaglione, così come sicuramente si avverte molto il fascino che subiamo rispetto a Caparezza, Daniele Silvestri, ma anche – vi stupiremo - non musicisti, per esempio siamo innamorati di Gigi Proietti, di una nutrita schiera di artisti della satira, della comicità, grandi comunicatori, maestri di stile dotati di enorme carisma, dai quali a volte impari quanto da un musicista, in egual maniera cose diverse. Musicalmente c'è molto blues, c'è del rock, ci sono Elton John, i Coldplay, c'è Capossela, c'è appunto Bennato, c'è il rock'n'roll, c'è Elvis, ci sono i Sikitikis, c'è Daniele Silvestri. Insomma, non vi daremo mai dei riferimenti precisi: si mischia, l'anima del nostro sound è l'idea di mischiare le carte ignorando gli schemi. Schemi? Quali schemi? Se ciò che suoni, ti piace, andrà bene. Chi l'ha detto che un 12/8 deve avere un

sax e non un flauto? Chi l'ha detto che un rock'n'roll non può avere un beat elettronico? Chi ha detto che un blues non può essere suonato da un chitarrista metal? E così via...

Il vostro sound è molto ricco. È un'esplosione di colori nelle cuffie. Utilizzate anche un sacco di strumenti un po' meno diffusi come il kazoo, il flauto traverso, l'armonica...e poi non disdegnate anche qualche contaminazione elettronica. Come nasce la curiosità e la voglia di giocare con strumenti e sonorità non propriamente convenzionali?

Amare la Musica significa fare una costante ricerca. Significa curiosare. Significa sperimentare. Prendere la tradizione, provare a rinnovarla. Costruire qualcosa di tuo, di nuovo. Perché per il resto, ci sono già milioni di cover band, una in più non servirebbe a granché. Si cerca umilmente di dare un contributo concreto, originale, anche quando riprendiamo dei brani classici come "Via con me" di Paolo Conte o "Basta che mi vuoi" degli Showmen, le facciamo diventare nostre, anche stravolgendole, piaccia o meno sarà la nostra idea, non l'imitazione. E poi, un valzer con vibrafono e arpa è convenzionale ma un valzer con un chitarrone che suona un eventide enorme, un toy piano e dei suoni elettronici, forse lo è un po' meno. Potremmo fare mille esempi, ma il succo del discorso è che, questa volta, per il nostro secondo disco, abbiamo deciso di sbizzarrirci un po' di più (6 mesi di pre-produzioni, altri 6 mesi per realizzare un disco ricco di arrangiamenti e masterizzato presso Sterling Sound a New York proprio perché suonasse forte, infatti ne consigliamo l'ascolto in cuffia e a volumi alti), e ci siamo divertiti un sacco!

La vostra musica mi sembra molto trasversale e transgenerazionale. Che tipo di pubblico avete? Che facce si possono trovare sotto il palco ai vostri concerti?

Quello che ci dicono sempre è che il nostro pubblico è davvero eterogeneo e la cosa non ci dispiace affatto. Dev'essere questa idea del voler attingere ai grandi maestri del passato con un atteggiamento "innovatore" (che non si confonda con un approccio presuntuoso, ma come la sola voglia smisurata di provare a fare qualcosa di nuovo, che è il motivo principale per cui uno decide di mettere su un progetto inedito, a mio avviso) a spingere non solo gli universitari, i giovani, ragazzi e ragazze della nostra età, ma anche persone più adulte, a seguirci ai concerti e sul web! Oltretutto faccio notare che spesso siamo seguiti ed apprezzati da colleghi musicisti, e anche questa è una cosa che ci fa sentire davvero a nostro agio, perchè sappiamo che forse aldilà dell'idea, anche la sua realizzazione pratica funziona, il concerto è suonato bene, evidentemente!

A proposito di pubblico e di concerti, voglio chiedervi, per un gruppo come il vostro, che suona musica di un certo tipo, è semplice trovare gli spazi per esibirsi? Adesso che vi siete fatti un nome magari è un po' meno complicato, ma agli inizi come stavano le cose? E in generale che ci dite dello stato della musica live in Italia? Già ne parlavate nel vostro primo ep, non a caso intitolato "Sì, Ma Quanta Gente Porti?".

Beh, quello che possiamo dire è che la situazione è critica. Non c'è curiosità. Il pubblico dei concerti non è stimolato a cercare la novità, magari nell'indipendente. Di sicuro non nell'inedito. I club sono pieni di cover e tribute band. Questo non aiuta chi fa lo sforzo di proporre se stesso, le proprie idee, qualcosa di nuovo, inedito, originale. Noi abbiamo avuto grosse difficoltà (credo che siano poi quelle di tutti) superate tutte grazie alla vittoria nel primo anno di attività, di tutti i concorsi a cui abbiamo partecipato, di cui uno nazionale, il che ci ha aiutati tantissimo a far girare il nome “Sabba e Gli Incensurabili”, anche fuori dalla nostra regione. Ci siamo adoperati da soli per cercare le prime date, siamo stati in tutte le radio locali che ci avrebbero ospitati, anche quelle dove c'era un solo follower. Abbiamo voluto conoscere persone, farci conoscere, abbiamo costruito nel nostro piccolo un circuito che aiutasse chi faceva musica come noi a girare, abbiamo contribuito a diffondere la musica degli amici, abbiamo ospitato decine e decine di musicisti sul palco con noi. La partecipazione al Ferrara Buskers Festival, al Premio Bianca D'Aponte, con i complimenti di Paola Turci, e con Mauro Ermanno Giovanardi tra il pubblico, il MEI di Faenza, sono stati momenti utili che ricordiamo con piacere, e dei quali non ricorderemo mai gli sforzi e i sacrifici economici profusi per esserci, per far sapere che nel panorama dell'indipendente nazionale c'era una nuova band, nata da poco ma, da sempre, molto determinata. Poi sono arrivati la Targa MEI Rete dei Festival nel 2012, la Finale al Premio De Andrè nel 2013, l'America's Cup, due partecipazioni al concerto del Primo Maggio a Napoli, i festival in cui siamo stati openact per Pan Del Diavolo, Modena City Ramblers, Gogol Bordello. Siamo partiti a testa bassa, abbiamo viaggiato a testa bassa, pensando solo a suonare, a macinare kilometri. Continueremo il nostro percorso a testa bassa, lavorando come i pazzi per diventare sempre più precisi, maturi, diretti, comunicativi. Per noi ogni singola persona che si avvicinava al progetto era, è e sempre sarà sacrosanta. Non c'è altro modo per continuare a fare ciò che facciamo con entusiasmo: suonare, curare i dettagli, lavorare a testa bassa.

[redacted]

Segui Sabba e Gli Incensurabili sul web:

www.incensurabili.it
www.facebook.com/glincensurabili
www.youtube.com/user/incensurabili
twitter.com/Incensurabili

“Sogno e Son Fesso” su iTunes: itunes.apple.com/it/artist/sabba-gli-incensurabili